
Parte terza

Le attività di trasformazione nella filiera del grano duro in Sicilia

G. Chinnici, B. Pecorino*

* Biagio Pecorino è professore di “Economia e gestione dell’impresa agroalimentare” presso l’Università degli Studi di Catania. Gaetano Chinnici è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Economico-Agrarie ed Estimative (DISEAE) dell’Università degli Studi di Catania.

Il lavoro è frutto di una piena collaborazione ed è, pertanto, di responsabilità comune degli autori. La materiale stesura dei paragrafi 3 e 4 è da attribuire a Gaetano Chinnici, quella dei paragrafi 1, 2, 5 e 6 a Biagio Pecorino.

1. Introduzione

La filiera cerealicola in Sicilia, nonostante le recenti modifiche nelle fasi della coltivazione, trasformazione e commercializzazione, riveste ancora un ruolo importante non solo per il livello di reddito complessivamente prodotto ma anche per l'occupazione che è in grado di generare attraverso i diversi segmenti produttivi (approntamento di mezzi tecnici, coltivazione dei cereali, commercializzazione delle granaglie, trasformazione del grano duro in semola, produzione di pane, pasta e derivati minori).

La Sicilia rispetto a tutte le altre regioni italiane si contraddistingue per la presenza di un elevato numero di unità produttive di prima e seconda trasformazione e di attività sementiera ma di dimensioni ridotte e che operano prevalentemente adottando processi con un contenuto tecnologico medio-basso se non addirittura di tipo tradizionale. Sono ancora attive alcune imprese della trasformazione con impianti non adeguati tecnologicamente e di potenzialità medio-bassa anche se negli ultimi anni si registra una significativa adozione di innovazioni di processo.

La commercializzazione delle granaglie è operata da imprese che nel corso dell'ultimo biennio hanno cambiato atteggiamento circa la destinazione della merce che viene destinata oltre al mercato regionale anche a quello estero ed in particolare ai Paesi del Bacino del Mediterraneo.

L'applicazione della riforma della PAC sta registrando gli effetti temuti per quanto riguarda i quantitativi: si registrano riduzioni dei volumi delle sementi prodotte e commercializzate e calo dei quantitativi di grano duro commercializzati dalle imprese di stoccaggio. Ciò evidentemente determina effetti sui risultati operativi delle imprese che a fronte della diminuzione dei quantitativi di prodotto non hanno registrato maggiori prezzi di vendita nel primo periodo di attuazione.

Nei paragrafi successivi viene effettuata una disamina approfondita dei diversi segmenti della filiera cerealicola esaminata, evidenziando ove possibile dei cambiamenti rispetto a quanto riscontrato nel passato.

2. Lineamenti metodologici

L'analisi dei principali caratteri tecnico-economici delle imprese della filiera cerealicola operanti in Sicilia mira a fornire puntuali indicazioni e a far emergere elementi di differenziazione, di carattere strutturale ed economico, rispetto a quelle localizzate nelle altre regioni d'Italia.

L'analisi tecnico-economica sulle imprese sementiere, su quelle di commercializzazione e di trasformazione del grano duro (molini, pastifici, panifici industriali) localizzate in Sicilia è stata preceduta da un'analisi statistica e da incontri con operatori del settore con l'obiettivo di quantificare la consistenza delle imprese esistenti e di cogliere le principali variazioni rispetto a quanto emerso in indagini già precedentemente sviluppate sull'argomento.

All'interno dell'universo delle imprese presenti è stato individuato un campione sul quale effettuare l'analisi tecnico-economica attraverso la determinazione dei principali caratteri strutturali ed organizzativi. Nel dettaglio, sono state rilevate 23 imprese sementiere, che operano prevalentemente la selezione del grano duro anche se alcune di esse effettuano anche la lavorazione di altre sementi (leguminose in particolare), 35 imprese che realizzano lo stoccaggio e la commercializzazione delle granaglie e, infine, 14 imprese che trasformano il grano duro in derivati quali appunto semola, pasta e pane. Nello specifi-

co, 9 imprese si occupano solamente della trasformazione del grano duro in semola, 3 imprese producono pasta di cui 2 dispongono del relativo impianto molitorio, e, infine, 2 imprese che trasformano la semola in pane di cui una risulta dotata di un impianto molitorio per la produzione della semola.

Le indagini sono state condotte nel 2005 e 2006 e concernono i dati tecnici dell'ultimo triennio (2003/2005) che consentono di attenuare gli effetti di fatti congiunturali sulle attività svolte e conferire ai risultati dell'indagine un elevato grado di affidabilità.

L'effettuazione delle rilevazioni è risultata a dir poco impegnativa a causa, in diversi casi, della ridotta disponibilità da parte delle imprese a fornire dati ed informazioni sui principali aspetti produttivi, sulla gestione e sui rapporti con il mercato. Purtroppo in alcuni casi si è registrata una assoluta e, peraltro, ingiustificata indisponibilità a collaborare nell'indagine.

Per acquisire le informazioni sui caratteri strutturali e sui dati tecnico-economici delle imprese sono state effettuate delle interviste dirette utilizzando dei questionari predisposti *ad hoc* e distinti per le imprese sementiere, per quelle che si occupano dello stoccaggio e della commercializzazione granaglie e, infine, per quelle della trasformazione (molini, panifici e pastifici).

I questionari sono stati strutturati in modo da acquisire informazioni dettagliate sui caratteri generali delle imprese, sulle caratteristiche dei fabbricati, impianti e tecnologie utilizzate, sulle quantità e relative modalità di approvvigionamento della materia prima, sugli impieghi dei mezzi tecnici e dei servizi, sui costi del lavoro, sulle produzioni realizzate, sui mercati di destinazione dei prodotti realizzati ed, infine, sulle principali problematiche che influenzano la gestione delle imprese ed i rapporti con il mercato.

3. Le imprese sementiere

Il comparto sementiero in Sicilia riveste un ruolo importante all'interno della filiera cerealicola in quanto intercetta aliquote consistenti della superficie controllata e delle produzioni certificate di grano duro, da parte dell'Ente Nazionale Sementi Elette; infatti, a fronte di circa 175 imprese sementiere presenti sul territorio nazionale che effettuano solo la produzione e la commercializzazione di semente di grano duro, il 30% circa di tali unità produttive sono concentrate in Sicilia e dislocate in quasi tutte le province, ad eccezione di Messina, con un grado di concentrazione in funzione della diversa diffusione del grano duro nelle aree produttive.

Nonostante nel corso dell'ultimo triennio le superfici controllate per la produzione di sementi certificate si sono più che dimezzate ed il livello di produzione ridotto di oltre il 35%, le zone interne della Sicilia continuano a rappresentare ancora delle aree di maggiore concentrazione delle imprese di selezione e commercializzazione delle sementi in quanto riescono ad approvvigionarsi a costi contenuti e rifornire gli agricoltori direttamente durante la semina.

Le imprese sementiere rilevate ammontano a 23, pari a circa il 50% del totale delle imprese attive in Sicilia, e risultano dislocate in sette province con una concentrazione verso la provincia di Caltanissetta che da sola intercetta quasi il 50% circa del campione rilevato, seguita a distanza da Palermo ed Enna con 4 imprese ciascuno, Agrigento con 2 unità e, infine, Catania, Siracusa e Trapani con una sola impresa rilevata. È da mettere in evidenza la presenza di una impresa che presenta ben 9 unità locali di selezione e commercializzazione dislocate nelle province di Catania ed Enna, mentre le altre ditte sementiere mostrano una sola unità produttiva e comunque non superiore alle tre unità.

Con riferimento ai principali caratteri tecnico-economici delle imprese rilevate, emerge, con riferimento alla forma giuridica, la prevalenza delle società aventi un'autonomia patrimoniale perfetta (40% del totale delle imprese rilevate), seguita dalle società cooperative e dalle società di persona con 7 unità ciascuno. Nel dettaglio, nell'ambito delle società di capitali la forma giuridica prevalente è la società a responsabilità limitata, mentre fra le società di persona la società in accomandita semplice.

L'analisi approfondita dei caratteri generali delle imprese rilevate, permette di mettere in risalto come la maggior parte delle imprese (56%) ha avviato l'attività di selezione e commercializzazione delle sementi negli anni immediatamente successivi alla riforma Mac Sharry, che come è noto introduceva

l'obbligo dell'impiego del seme certificato per poter percepire l'aiuto supplementare per il grano duro.

Per quanto attiene alle caratteristiche strutturali delle imprese sementiere, la maggior parte delle strutture sono di proprietà (a parte due imprese che detengono in affitto solo una parte dei locali), mentre solamente due unità detengono totalmente gli impianti in affitto. Relativamente alla localizzazione, gli stabilimenti sono ubicati prevalentemente nelle aree rurali e non in quelle industriali o urbane a dimostrazione del contatto che le ditte sementiere realizzano con le aziende agricole, che assolvono le funzioni di clienti delle sementi lavorate e fornitori di prodotti da selezionare.

L'analisi approfondita delle altre caratteristiche strutturali evidenzia una notevole variabilità per quanto attiene sia l'anno di costruzione degli opifici e sia le caratteristiche costruttive. Mentre i fabbricati edificati prima degli anni novanta presentano come tipologia costruttiva il cemento armato con tamponamenti in muratura o solo quest'ultima, in quelli realizzati recentemente prevalgono, al contrario, le tipologie costruttive prefabbricate, con le diverse combinazioni previste e diffuse.

Con riferimento all'utilizzazione della superficie utilizzata, è stata prevista una distinzione fra quella coperta, utilizzata per tutte le attività dirette alla selezione, stoccaggio e vendita delle sementi oltre che per lo svolgimento di altre attività quali le funzioni amministrative (contabilità, ecc.), il commercio dei concimi, delle granaglie, degli antiparassitari, del carburante agricolo, ecc., e quella scoperta, adibita alla movimentazione della merce e alla sosta degli automezzi. Rispetto a quanto riscontrato nelle precedenti rilevazioni, si riscontra un generale aumento della superficie utilizzata che consente, da un lato, la possibilità di effettuare lo stoccaggio differenziato di diverse materie prime e di conseguenza l'attività di commercio di più prodotti, e, dall'altro, di facilitare il carico, lo scarico della merce e la movimentazione dei mezzi meccanici.

Per quanto attiene agli impianti di selezione delle sementi, tutte le imprese esaminate, ad eccezione di due che si occupano solamente del commercio, detengono almeno una linea di selezione e confezionamento, mentre si registra in tre imprese la presenza di 2 linee parallele per la selezione ed in due di queste 2 impianti per il confezionamento. Con riferimento alla potenzialità delle macchine di selezione e confezionamento, questa risulta essere molto variabile all'interno delle imprese esaminate e oscillante fra 0,5 e 90 t/ora.

L'analisi dei dati relativa agli impieghi di materie prime e alle modalità di approvvigionamento mette in risalto che la maggior parte delle imprese esaminate seleziona e commercializza grano acquistato direttamente dai cerealicoltori mediante specifiche convenzioni, mentre limitate sono le imprese che provvedono ad acquistare da altre imprese percentuali consistenti di sementi. L'acquisto di seme si registra, comunque, anche se in piccole aliquote, anche nelle imprese che autoproducono la semente al fine di soddisfare le notevoli richieste provenienti dal mercato ed aumentare e diversificare l'offerta.

Rispetto a quanto riscontrato nel passato (Chinnici-Pecorino, 2005), si riscontra in media l'aumento delle quantità acquistate da terzi rispetto ai quantitativi autoprodotti ed un calo di circa il 12% del totale della semente ottenuta e commercializzata. Con specifico riferimento al grano duro, si registra, al contrario una stabilità dei volumi ottenuti dalle imprese esaminate; infatti, nel complesso i volumi medi di grano duro commercializzato si attestano intorno ai 2.870,9 t con un campo di oscillazione compreso fra 182 t e 16.866,4 t.

Per quanto attiene le tipologie di semente venduta, i maggiori quantitativi risultano quelli di 2^a riproduzione che in media si attestano sui 2.344,8 t contro i 314,3 t della 1^a riproduzione ed i 211,8 t del pre-base e base. L'analisi approfondita dei dati rilevati presso le imprese mette in risalto che una sola impresa sviluppa attività di ricerca utilizzando un centro collegato ed un'attività produttiva che mira a mantenere in "purezza" le diverse varietà ottenute.

Irrisori risultano i quantitativi prodotti e commercializzati di semente di altre specie, dimostrando l'orientamento e la specializzazione delle imprese sementiere dell'Isola verso il grano duro.

La tipologia di attività svolta registra una limitata variabilità degli impieghi di lavoro non solo per quanto attiene gli addetti fissi ma anche per quelli a tempo determinato; si osserva rispetto agli anni precedenti un calo, in media, degli addetti impiegati, sia fissi che stagionali, e delle giornate di lavoro che nelle diverse imprese non superano le 156 giornate annue e si attestano in media intorno a 83.

A fronte di quantitativi medi di semente commercializzata pari a 2.913 t, i ricavi si attestano intorno a 686.000 euro con un campo di variazione compreso fra 71.900 euro e 2,099 milioni di euro; come per i quantitativi commercializzati anche i ricavi registrano in media un calo, rispetto alle precedenti rilevazioni, del 35% circa. Questa diminuzione è correlata non solo alle minori quantità vendute ma anche al livello dei prezzi di vendita che, pur variando in funzione delle caratteristiche qualitative e tipologiche della materia prima e delle quantità di prodotto immesso sul mercato, si sono attestati in media, nel corso del 2005, su valori pari a 528 euro/t per la semente "pre-base", 507 euro/t per il seme "base", 453 euro/t per il grano di 1^a riproduzione e 246 euro/t per quello di 2^a riproduzione.

L'esame dei dati conferma una notevole variabilità dei prezzi di vendita da ricondurre non solo al differente grado di concorrenza fra le diverse imprese ma anche alle tipologie di servizi offerti, quali la consegna direttamente in azienda, la vendita di altri prodotti, ecc..

La determinazione della produttività media del lavoro che varia in funzione del differente grado di automazione degli impianti, ai quantitativi di prodotto lavorato e commercializzato ed alle attività connesse, presenta un ampio campo di variazione, compreso fra un minimo di 18 t/addetto ad un massimo di 1.687 t/addetto, mentre in media si attesta su valori pari a 428 t/addetto.

Quanto alla destinazione delle sementi ottenute, si registra un orientamento delle imprese a vendere le proprie produzioni non solo verso il mercato extraregionale, che rispetto al periodo precedente ha registrato un incremento che si è attestato intorno al 14%, ma anche verso quello estero dove si registrano in media percentuali pari al 6% ma con campi di variazione molto ampi e compresi fra lo 0,3% ed il 50%. La vendita del prodotto sul mercato regionale si attesta intorno all'80%, ripartito equamente fra il mercato della stessa provincia di ubicazione degli impianti delle imprese sementiere e quello di altre province siciliane. L'orientamento assunto in quest'ultimo biennio dalle imprese sementiere regionali ad esitare più prodotto sia verso le altre regioni d'Italia e sia verso il mercato estero (Malta, Spagna, Grecia, Algeria e Tunisia) deriva dalla contrazione della domanda interna a causa della riduzione delle superfici seminate a grano duro e dalla necessità di collocare il prodotto già immagazzinato ed in alcuni casi già selezionato.

Per quanto attiene le modalità di vendita ed i canali distributivi delle sementi ottenute, emerge la tendenza da parte di tutte le imprese esaminate di rifornire direttamente i cerealicoltori e/o di affidarsi a grossisti, altri sementieri, commercianti per la produzione in esubero. In media, le quantità vendute direttamente si attestano intorno al 62% mentre quelle destinate ad altre figure intercettano aliquote del 38%. Nel campione esaminato, si rileva la presenza di una sola impresa che vende appena il 2% di prodotto agli agricoltori destinando l'intera produzione ad altri sementieri e soprattutto semente "pre-base".

Dalle indagini effettuate è emerso un calo consistente del livello dei ricavi realizzati a dimostrazione dell'orientamento assunto dai cerealicoltori, a seguito dell'applicazione della nuova riforma della PAC, ad effettuare piani colturali che prevedono la rotazione del grano duro con altre specie erbacee sia tradizionali (leguminose da granella e da foraggio) e sia innovative, quali appunto quelle energetiche per la produzione di biomassa o biocarburanti.

4. Le imprese di commercializzazione del grano duro

L'attività di commercializzazione del grano duro in Italia ed in Sicilia è attuata da imprese che dispongono di ampi centri di stoccaggio che il più delle volte vengono utilizzati anche per lo svolgimento di attività collaterali alla mera commercializzazione delle granaglie. È nota la presenza di altre figure economiche, quali ad esempio i mediatori, che non dispongono di magazzini per lo stoccaggio ma riescono a dare stabilità e continuità al mercato.

Buona parte della produzione regionale viene esportata non solo verso i mercati nazionali ma anche e soprattutto verso quelli esteri, avvalendosi in quest'ultimo caso degli approdi presenti sul territorio regionale.

Le imprese di stoccaggio rilevate ammontano a 35 e sono dislocate in otto province la maggior parte delle quali sono ubicate in provincia di Caltanissetta (13 unità), seguite da Palermo con 7 imprese di stoc-

caggio, Agrigento, Enna e Trapani con 4 centri ciascuno, Ragusa con 2 unità e Siracusa con una sola. Fra le imprese rilevate si registra la presenza di una che dispone di ben 9 unità locali dislocati fra la provincia di Enna e Catania. Tutte le altre dispongono di un solo centro di stoccaggio a parte 6 imprese che presentano più unità locali e comprese fra 2 e 3.

Relativamente alla forma giuridica, le società aventi un'autonomia patrimoniale perfetta prevalgono sulle altre; nel dettaglio, quelle a responsabilità limitata ammontano a 15 unità, le cooperative agricole sono pari a 10, le società in accomandita semplice e quelle in nome collettivo sono 8 (in numero pari a 4 ciascuno) e, infine, le società per azioni e le ditte individuali ammontano ad una sola unità ciascuno.

Per quanto attiene la localizzazione, tutte le imprese analizzate sono ubicate nelle aree agricole, ciò al fine di favorire e facilitare le operazioni di approvvigionamento della materia prima; dispongono di ampi spazi esterni, rappresentati soprattutto da piazzali, per consentire la movimentazione degli automezzi durante le operazioni di carico e scarico delle granaglie. Mentre per quanto attiene la superficie coperta, questa è rappresentata dai locali occupati dai magazzini e dai silos, metallici soprattutto, e dagli uffici dove si svolgono le principali operazioni amministrative.

I fabbricati presentano come tipologia costruttiva prevalente quella prefabbricata metallica, con alcune varianti che prevedono sia altre strutture prefabbricate in cemento che strutture portanti in cemento armato e tamponature in muratura. La struttura prefabbricata in metallo prevale sulle altre in quanto caratterizza i silos impiegati per lo stoccaggio delle granaglie.

La capacità di stoccaggio degli impianti utilizzati è molto variabile all'interno delle imprese esaminate e ciò in dipendenza delle dimensioni delle stesse ed oscillante nel complesso fra 942 t e 155.000 t con una capacità media intorno agli 11.000 t. Nel dettaglio, i volumi che possono essere stoccati nei magazzini ammontano in media intorno a 7.400 t, mentre quella dei magazzini sulle 5.000 t.

È noto che le attività di commercio hanno carattere stagionale e coincidenti con i periodi di raccolta delle materie prime, infatti proprio per questo necessitano di un numero ridotto di giornate lavorative, pari in media, nel campione esaminato intorno a 176 giornate, con un campo di variazione compreso fra 15 e 320. Questa variabilità si riflette sugli addetti impiegati che sono in numero ridotto e svolgono le mansioni di operatori di impianto, autisti, contabili, ecc..

Come riscontrato per le imprese sementiere, anche quelle di stoccaggio nel corso dell'ultimo biennio considerato (2004-05) hanno visto diminuire i quantitativi di granaglie commercializzate nell'ordine del 23%, per attestarsi in media intorno a 8.500 t per il grano duro e 1.700 t circa per gli altri prodotti (sementi, concimi, altre granaglie, ecc.). A fronte di tali valori, all'interno del campione si riscontra una notevole variabilità con valori minimi commercializzati di grano duro pari a 1.000 t e punte massime di oltre 82.000 t.

Situazione analoga ma con variazioni percentuali differenti si riscontra per il prezzo medio di vendita del grano duro; infatti, esso si è attestato per la campagna 2004-05 sui 146,72 euro/t con un campo di variazione compreso fra un valore minimo di 119,32 euro/t ed un prezzo massimo di 188,27 euro/t. La tendenza registrata influenza negativamente i risultati economici delle imprese di stoccaggio che vedono diminuire i propri margini operativi; per arginare le perdite si mira a scaricare tali effetti sulle aziende agricole che vengono penalizzate dalla contrazione dei prezzi.

Il grano duro viene commercializzato per oltre il 94% in Italia (l'81% in Sicilia – distinto fra stessa provincia dell'impresa di stoccaggio (42%) ed altre province dell'Isola (39%) – e il 13% in altre regioni) e solo il 5% all'estero (Malta, Algeria e Tunisia, soprattutto); è da rilevare la presenza di imprese orientate alla vendita sui mercati esteri, dove destinano oltre il 50% del prodotto attraverso mediatori ed importatori internazionali. Per quanto riguarda il mercato nazionale, infine, la tipologia di clienti è costituita soprattutto da molini, che direttamente o indirettamente attraverso figure di intermediari e grossisti vengono riforniti.

Negli ultimi anni si osserva in Sicilia una diffusione dello stoccaggio differenziato delle granaglie che ha consentito in oltre 30 centri di separare durante il conferimento le diverse partite in funzione dei principali parametri qualitativi (proteine, glutine, peso specifico, umidità e colore). Fino al 2005 si osserva però, che la qualità del grano duro prodotto in Sicilia non risultava eccellente e di conseguenza le impre-

se di stoccaggio hanno destinato quote di produzione all'alimentazione zootecnica, importando da Paesi esteri significativi quantitativi per meglio rispondere alla domanda dei trasformatori siciliani.

Nel corso del 2005 e del 2006 si registra una inversione di tendenza con un miglioramento delle caratteristiche della granella prodotta anche grazie alle rotazioni effettuate dagli agricoltori a seguito della Riforma della PAC, che ha slegato il premio dalla coltivazione del grano duro e, di fatto, non ha reso conveniente la pratica della monosuccessione, che tanti problemi aveva causato nella filiera cerealicola siciliana.

5. Le imprese di trasformazione del grano duro

In Sicilia oltre un centinaio di imprese sono impegnate nell'attività di trasformazione del grano duro. Dalle tabb. 34 e 42, riportate in appendice, emerge che nell'Isola sono attive 87 molini a duro (quasi il 49% del totale nazionale) e 16 pastifici (oltre il 12%). L'analisi sulle imprese di trasformazione del grano duro in Sicilia è stata effettuata su un campione ridotto per la limitata disponibilità mostrata dalla direzione aziendale a fornire dati relativi all'andamento gestionale. Nonostante ciò, i dati rilevati permettono di delineare per grandi linee i diversi segmenti della trasformazione del grano duro che sono rivolti alla produzione della semola, della pasta e del pane.

Come emerge dalla tab. 3.14, le imprese oggetto di indagini ammontano a 14, di cui 9 svolgono in maniera esclusiva l'attività molitoria, 3 sono imprese pastarie, di cui 2 con annesso impianto molitorio, e 2 panifici industriali, di cui uno dispone dell'impianto molitorio. Al fine di cogliere i principali aspetti dei tre differenti segmenti, l'analisi è stata effettuata separatamente.

Per quanto riguarda l'attività molitoria, le imprese esaminate sono 9 e risultano localizzate in 6 province ed in particolare 2 molini ciascuno sono ubicati in provincia di Caltanissetta, Enna e Trapani, ed uno a Catania, Ragusa e Siracusa. Relativamente alla forma giuridica, prevale la forma ad autonomia patrimoniale imperfetta rappresentata dalle società di persone (5 società in nome collettivo e 3 ditte individuali) rispetto alle società di capitali (1 società per azioni).

I molini oggetto di indagine presentano un solo impianto di trasformazione ad eccezione di uno che dispone di 2 unità locali; si tratta in ogni caso di imprese che hanno iniziato l'attività da oltre un trentennio a parte qualcuna che, invece, è relativamente giovane. Le strutture aziendali sono di proprietà, a parte due imprese che detengono gli impianti in affitto; gli edifici di alcune imprese sono stati costruiti anche più di ottant'anni fa mentre altri sono stati ristrutturati o edificati ex novo nella seconda metà degli anni novanta. La tipologia costruttiva prevalente è quella in cemento armato (n. 5 imprese) anche se risulta ancora diffusa quella totalmente in muratura tradizionale; tali caratteristiche associate all'epoca di costruzione hanno evidenti ripercussioni, da un lato, sugli spazi disponibili interni per procedere all'acquisizione di tecnologie innovative e, dall'altro, su quelli esterni che risultano essere insufficienti e limitati per agevolare la movimentazione degli automezzi durante le operazioni di scarico del grano duro e di carico della semola prodotta.

Con riferimento agli impianti di lavorazione, tutte le imprese molitorie esaminate presentano un molino con una capacità di trasformazione oscillante fra le 0,4 t/ora e le 10 t/ora, mentre per quanto attiene la capacità di stoccaggio del grano duro e della semola prodotta risulta molto variabile all'interno del campione per attestarsi in media rispettivamente sulle 2.000 t e 220 t. Nel complesso, la differente potenzialità di lavorazione ed i quantitativi di semola prodotti risultano correlati con i giorni di attività pari in media a 250 giornate annue.

Le elaborazioni, effettuate relativamente ai ricavi realizzati ed alla destinazione delle produzioni, consentono di affermare che quasi tutta la produzione viene commercializzata all'interno del territorio regionale (90% circa), mentre aliquote estremamente ridotte vengono esitate sui mercati extraregionali (9%) ed esteri (1%), destinando il prodotto verso altre imprese di trasformazione, pastifici e panifici soprattutto. L'analisi dei dati mostra che solo due imprese esitano i loro prodotti sui mercati esteri, così come solo due molini che, essendo dotati di impianti di confezionamento da 1 e 5 kg, realizzano un prodotto destinato al consumatore finale e che vendono direttamente o attraverso la grande distribuzione organizzata.

I pastifici oggetto di indagine (n. 3) sono in numero estremamente ridotto rispetto al totale delle imprese presenti sul territorio regionale; sono ubicati nelle province di Palermo ed Enna e presentano la forma giuridica di società di capitali a responsabilità limitata. A parte un'impresa che ha iniziato l'attività recentemente e che si occupa del solo processo di pastificazione, gli altri impianti procedono alla produzione della semola necessaria mediante gli impianti molitori annessi ai pastifici con una capacità degli impianti molitori compresa fra 3,5 e 10,0 t/ora.

Variabile risulta l'utilizzazione e la ripartizione della superficie coperta che oscilla tra i 3.000 m² ed gli oltre 14.000 m²; solo l'impresa giovane presenta ampi spazi esterni che facilitano la movimentazione degli automezzi anche perché è localizzata all'interno dell'area industriale della stessa provincia di appartenenza.

Per quanto attiene alle caratteristiche strutturali, si riscontra in tutte le imprese esaminate che gli opifici sono detenuti in proprietà e sono stati realizzati in cemento e muratura tra la fine dell'ottocento e la prima metà del novecento, con interventi di ristrutturazione negli anni settanta; solo un'impresa presenta una tipologia costruttiva prefabbricata in cemento che è stata realizzata alla fine degli anni novanta nella Sicilia Orientale.

In relazione all'attività dell'impresa, varia è la capacità di stoccaggio sia del grano duro che della semola, variabile che si riflette sull'approvvigionamento della materia prima; infatti le imprese integrate a monte con l'attività molitoria (n. 2) si approvvigionano di grano duro e risultano totalmente ed in parte autosufficienti per la produzione della semola da avviare alla pastificazione. L'impresa pastaria che invece non dispone dell'impianto molitorio si rifornisce della semola necessaria da molini operanti nel territorio regionale anche se presenta una notevole capacità di stoccaggio del grano duro in quanto mira ad intercettare nelle fasi di raccolta le granaglie direttamente dagli agricoltori.

Quanto alle linee di pastificazione, emerge un campo di variazione compreso fra un minimo di 2 e un massimo di 6 impianti, con una capacità di lavorazione oscillante fra 1,5 e 19,3 t/ora. Tale differente capacità si riflette sulla produzione complessiva di pasta che si attesta, nell'impresa con il maggior numero di linee di lavorazione e capacità di trasformazione elevata, intorno alle 22.000 t, mentre negli altri due pastifici la produzione di pasta è, per ciascuna di essa, di oltre 3.200 t.

Considerato che il processo di trasformazione è completamente automatizzato grazie a linee di lavorazione continue, tutte le imprese esaminate si avvalgono di addetti fissi, per un numero di giornate complessive pari in media a 240. Solo un'impresa, nel corso dell'ultimo periodo, a seguito di alcune difficoltà organizzative e gestionali ha dovuto ridurre le giornate di lavoro intorno alle 80.

I ricavi realizzati oscillano fra 1,7 milioni di euro ed un massimo di 14,3 milioni di euro, con un dato medio intorno ai 6,5 milioni di euro. Con riferimento alla produzione realizzata, questa in media viene venduta prevalentemente sul mercato regionale per l'81%, verso altre regioni italiane per il 3%, mentre la rimanente aliquota, il 15%, viene esitata all'estero. Ad innalzare il dato medio del campione concorrono i due pastifici che risultano orientati verso il mercato estero a seguito dei canali commerciali che hanno attivato nel corso degli anni precedenti.

Gran parte della produzione realizzata viene venduta ad imprese di commercializzazione (52%), seguita dalla vendita alla distribuzione (dettaglio tradizionale e grande distribuzione organizzata) per il 35%, mentre aliquote ridotte vengono esitate direttamente al consumatore oppure ad altre imprese di trasformazione a seguito di contratti di lavorazione in conto terzi.

L'attività di panificazione industriale in Sicilia è realizzata da un limitato numero di imprese e, pertanto, l'analisi di questo specifico segmento dell'attività di trasformazione del grano duro non può essere approfondita come gli altri, anche se le rilevazioni hanno coinvolto due fra i più grossi impianti presenti. Proprio per questo si tracciano per sommi capi aspetti di carattere generale al fine di evidenziare particolari condizioni produttive, organizzative e commerciali di particolare rilievo.

Con riferimento alla localizzazione, le due imprese rilevate sono ubicate in provincia di Enna e Palermo, di cui solamente una verticalizza il processo produttivo detenendo gli impianti di stoccaggio, di prima trasformazione (molitura) e seconda trasformazione. Le forme giuridiche presenti sono la società cooperativa e la società in nome collettivo.

Quanto alle caratteristiche strutturali si registra che un'impresa è localizzata nell'area industriale della provincia in cui è ubicato lo stabilimento produttivo, mentre l'altro è ubicato in area agricola. Il processo di trasformazione è attuato da linee di panificazione aventi una capacità di trasformazione compresa fra 200 e 2.000 kg/ora.

Per quanto attiene la destinazione del prodotto, questo viene esitato soprattutto verso i mercati regionali attraverso la grande distribuzione organizzata, che intercetta aliquote elevate e garantisce livelli di fatturato elevati. Una impresa commercializza il pane di semola di grano duro anche nel Centro-Nord Italia e in alcuni Paesi Europei grazie ad impianti di confezionamento che consentono di allungare la già buona shelf-life del pane realizzato con la semola rispetto a quello prodotto con farina di grano tenero.

6. Considerazioni conclusive

L'analisi sui diversi segmenti della filiera cerealicola in Sicilia ha permesso di evidenziare gli effetti che la Politica Agricola Comune ha prodotto non solo dal lato della disponibilità di materia prima ma anche e soprattutto sui risultati delle imprese sementiere e di stoccaggio, che hanno visto diminuire il livello dei ricavi realizzati.

Le imprese sementiere in Sicilia sono ubicate soprattutto nelle aree vocate alla produzione del grano duro, riuscendo a competere non solo a livello nazionale ma anche internazionale. Infatti, le produzioni regionali vengono esportate in gran parte dei Paesi del Bacino del Mediterraneo, cercando di innalzare i livelli dei ricavi che sul mercato regionale si sono ridotti a seguito della contrazione delle superfici investite e della riduzione dei prezzi di vendita, imputabili alla elevata offerta.

Relativamente alle imprese di commercializzazione, si è registrato lo stesso fenomeno riscontrato per le imprese sementiere e precisamente riduzione dei volumi medi e dei ricavi realizzati. Ciò sicuramente si riflette sull'industria di prima e seconda trasformazione che deve necessariamente rifornirsi di materia prima di provenienza extraregionale o estera e con un contenuto qualitativo elevato. Interessante risulta anche l'esame dell'andamento dei prezzi di vendita riscontrati che si attestano su livelli molto più bassi di quelli osservati a livello nazionale per quanto riguarda le importazioni e le esportazioni; tale quadro, evidenzia la messa in atto di azioni speculative operate da alcune figure economiche che mantengono basso il livello dei prezzi alla produzione. Pur in presenza di un significativo mutamento della domanda di seme in Sicilia (riduzione delle superfici destinate al grano duro ed aumento di quelle occupate da leguminose e foraggere) solo 4 imprese delle 23 intervistate ha prodotto semi di altre specie dimostrando una modesta reazione nei confronti delle esigenze del mercato.

Per quanto attiene all'industria molitoria, l'analisi ha permesso di evidenziare che la Sicilia rappresenta ancora oggi la regione dove risulta localizzato il maggior numero di molini che trasformano grano duro anche se mediamente dotati di potenzialità modesta e, a volte, di insufficiente livello tecnologico; ciò è determinato specialmente dalla presenza di un numero elevato di utilizzatori (panifici di piccole dimensioni) che mantengono uno stretto rapporto di fidelizzazione con i fornitori di semola rimacinata di grano duro.

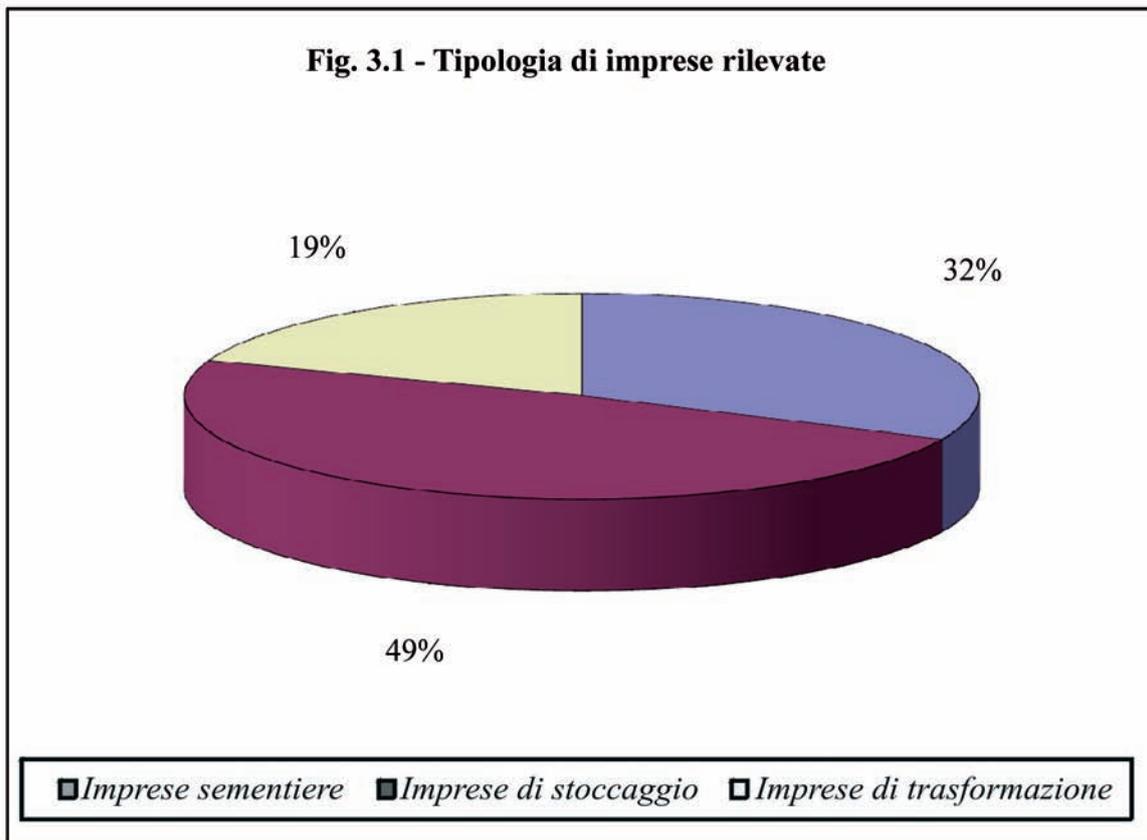
Per quanto attiene l'industria pastaria, l'indagine conferma la presenza sia di impianti tradizionali ed obsoleti che realizzano annualmente ridotti volumi di produzione con costi elevati a causa degli eccessivi impieghi di lavoro, e sia di impianti di elevata concezione tecnologica in grado di incidere nelle attività produttive e logistiche, permettendo, quindi, entro certi limiti di ridurre i costi di produzione. In generale, si riscontrano prezzi di vendita della pasta stabili o in flessione grazie agli aumenti dei volumi esitati da multinazionali della pasta e dalla moderna distribuzione che commercializzano pasta (private label) a prezzi eccessivamente bassi.

Nell'Isola si riscontra una diffusa presenza di imprese che si collocano su livelli di prezzo medio-basso in un mercato sempre più competitivo e non emergono segnali di differenziazione dell'offerta che puntino ad intercettare quei consumatori sensibili alla qualità e, quindi, disponibili a pagare un *premium price*.

Riferimenti bibliografici

- AA.VV. (1999): *La riforma della PAC in Agenda 2000, dalle proposte alle decisioni finali*, INEA, Roma.
- ANDERLINI F. (1969): *Tecnica degli approvvigionamenti*; Franco Angeli, Milano.
- BELLETTI G. – MARESCOTTI A. (1996): *Il difficile adattamento della frumenticoltura alle richieste dell'industria*, in Pacciani A. et al. (a cura di), *Agricoltura toscana e sistema agroindustriale. Caratteristiche strutturali e rapporti organizzativi*, Osservatorio Agro-Industriale per la Toscana, Primo rapporto Annuale, Osservatorio INEA di Economia Agraria per la Toscana, Firenze.
- BELLETTI G. – MARESCOTTI A. (1998): *Riorientamento e riorganizzazione nella filiera toscana del frumento*, in Pacciani A. et al. (a cura di), *Strutture e dinamiche nel sistema agro-industriale toscano*, Osservatorio Agro-Industriale per la Toscana, Secondo rapporto, Osservatorio INEA di Economia Agraria per la Toscana, Firenze.
- BORGHETTI S. (2003): *Competitività e performance patrimoniale-economica del molitorio*, in Atti “Prima Conferenza Nazionale dell’Industria Molitoria un Piano per lo Sviluppo”, Milano, 8 marzo.
- CANNATA G. - OLINI G. (1998): I margini commerciali per i prodotti alimentari: analisi dei dati, *Rivista di Economia Agraria*, n. 1.
- CECCHI C. - DE MURO P. - FAVIA F. (1992): Filiere, sistemi agricoli e distretti: mezzi e fini nell’analisi dell’agroindustria, *La Questione Agraria*, n. 46.
- CENTRO STUDI DI ITALMOPA (2003): *Analisi della situazione economica e patrimoniale del settore molitorio*, Italmopa Servizi S.r.l., Roma.
- CHINNICI G. – PECORINO B. (2005): *Il processo di trasformazione del grano duro in Sicilia*, in Consorzio “Gian Pietro Ballatore” per la Ricerca su Specifici Settori della Filiera Cerealicola, *Osservatorio della filiera cerealicola siciliana – secondo rapporto. La filiera del grano duro in Sicilia*, Anteprima S.r.l., Palermo.
- CONSORZIO “GIAN PIETRO BALLATORE” (2003): *Osservatorio della filiera cerealicola siciliana, primo rapporto. La filiera del grano duro in Sicilia*, Anteprima S.r.l., Palermo.
- COSTATO L. (2004): La riforma della PAC del 2003 e i cereali (con particolare riferimento al grano duro), *Nuovo Diritto Agrario*, n. 1.
- CUFFARO N. - DE FILIPPIS F. (1993): Le quote di mercato delle esportazioni CEE ed USA nel commercio agricolo mondiale: un’analisi comparata, *Rivista di Economia Agraria*, XLVIII, n. 2.
- EUROSTAT: *Database on line* (<http://epp.eurostat.ec.europa.eu>).
- FARDELLA G.G. (2003): *Note su la nuova revisione della Pac*, in Consorzio “Gian Pietro Ballatore” per la Ricerca su Specifici Settori della Filiera Cerealicola, *Osservatorio della filiera cerealicola siciliana – primo rapporto. La filiera del grano duro in Sicilia*, Anteprima S.r.l., Palermo.
- GHELFI R. (2005): *Competitività e dinamica del valore nelle filiere dell’agroalimentare*, Relazione presentata al XLII Convegno SIDEA – Gruppo di lavoro “Economia e gestione dell’azienda agraria”, Pisa.

- GIARDINI G. (1993): Formazione del prezzo di mercato comunitario dei cereali e variabilità del prezzo mondiale, *Rivista di Economia Agraria*, XLVII n. 3.
- IGC (INTERNATIONAL GRAINS COUNCIL): *World Grain Statistics*, varie annate.
- ISMEA (2006): *Evoluzione del sistema agroalimentare italiano*, Rapporto Annuale, Roma.
- ISMEA: *Filiera frumento*, Roma, varie annate.
- ISTAT: *Annuario di statistica agraria*, Roma, varie annate.
- ISTAT: *Statistiche del commercio con l'estero*, Roma, varie annate.
- ITALMOPA (2004): *Annuario Generale delle Aziende Esercenti l'Industria della Macinazione e Pastificazione*, VII Edizione, Avenue Media, Bologna.
- LOMBARDI V. - MARINELLI N. (2003): La riforma della PAC e i suoi effetti sul grano duro: I caso della Campania, *Nuovo Diritto Agrario*, n. 1.
- LUPPI F. (1994): *Analisi dei bilanci aziendali: "cosa e come"*, Giuffrè Editore, Milano.
- NARDONE G. - SISTO R. (2005): *La filiera della pasta biologica in provincia di Foggia: forti potenzialità, debole integrazione*, Università degli Studi, Foggia.
- NARDONE G. (1997): Un quadro sinottico della filiera cerealicolo-molitorio-pastaria in Puglia, in G. DE MEO (a cura di), *La filiera cerealicolo-molitorio-pastaria in Puglia: struttura e competitività*, RAISA, Bari.
- PECORINO B. (2001): *La trasformazione del grano duro in prodotti alimentari nel Mezzogiorno d'Italia: analisi economiche sulla materia prima utilizzata e sull'industria molitoria e pastaria*, Anteprema S.r.l., Palermo.
- SAINI L. (1996): Come affrontare il mercato rinnovando l'offerta agricola, *Molini d'Italia*, n. 10, Atti del Convegno Italmopa-Fiera del Levante: "La competitività della filiera nazionale del frumento" 14 Settembre 1996, Bari.
- SCARELLI A. - LOSEBY M. (1997): Il Capital Asset Pricing Model per lo studio dei mercati cerealicoli, *Rivista di Economia Agraria*, n. 1-2.
- STEFANI G. (1994): La filiera: tra sistema economico ed unità di produzione organizzata, *Rivista di Economia Agraria*, n. 4.
- UNIONE INDUSTRIALI PASTAI ITALIANI: *Statistiche on line* (<http://www.unipi-pasta.it>).
- WEILLER G. (1995) *Il controllo degli approvvigionamenti*. Selezione. fornitori, ordini d'acquisto, Ed. del Sole 24 ORE, Milano.
- ZUPPIROLI M. (1996): *La qualità nelle produzioni cerealicole*, in Berni P. – Begalli D. (a cura di), *I prodotti agroalimentari di qualità, organizzazione del sistema delle imprese*, in Atti XXXII Convegno di Studi SIDEA – Il Mulino, Bologna.



Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

Tab. 3.1 - Caratteristiche generali delle imprese sementiere esaminate (2005)

Impresa n.	Provincia	Forma giuridica	Anno d'inizio dell'attività	Numero delle unità locali
1	CL	Soc. Coop.	1988	1
2	CL	S.r.l.	1998	1
3	TP	Soc. Coop.	1990	1
4	PA	S.n.c.	1987	1
5	CL	Soc. Coop.	1991	2
6	SR	S.n.c.	1995	1
7	CL	S.r.l.	1988	3
8	EN	S.a.s.	1998	1
9	CT - EN	S.r.l.	2003	9
10	CL	Impresa individuale	1975	1
11	EN	S.r.l.	1996	1
12	CL	S.a.s.	2003	2
13	AG	Soc. Coop.	1997	2
14	PA	Soc. Coop.	1985	1
15	CL	S.p.a.	2005	1
16	CL	S.a.s.	1980	1
17	CL	S.r.l.	1997	1
18	EN	S.r.l.	1991	1
19	CL	S.r.l.	2000	1
20	CL	S.r.l.	2000	1
21	PA	S.n.c.	2001	1
22	PA	Soc. Coop.	1997	1
23	AG	Soc. Coop.	1982	1

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

Tab. 3.2 - Caratteristiche strutturali delle imprese sementiere esaminate (2005)

Impresa n.	Titolo di possesso dei fabbricati	Anno di costruzione	Tipologia di fabbricato *	Superficie utilizzata (m ²)					
				Coperta		Uffici	Scoperta	Totale	
				Sementificio	Altra destinazione				
1	Proprietà	1984	pref.c.-pref.m.-c.a.	800	380	120	1.300	7.700	9.000
2	Proprietà - Affitto	1998 - 2004	pref.c. - pref.m.	2.000	5.000	300	7.300	24.700	32.000
3	Proprietà	1981	pref.m.	1.300	310	90	1.700	8.300	10.000
4	Proprietà	1987	pref.c. - pref.m.	700	1.080	40	1.820	4.480	6.300
5	Proprietà	1989	pref.m. - c.a.	1.150	0	150	1.300	6.700	8.000
6	Proprietà	1967 - 2004	pref.c.	1.470	30	125	1.625	18.375	20.000
7	Affitto	1977	c.a.	930	450	120	1.500	500	2.000
8	Proprietà	1984 - 2005	pref.c. - pref.m.	500	1.100	130	1.730	24.270	26.000
9	Proprietà - Affitto	1998	pref.c.-pref.m.-c.a.	15.000	4.800	200	20.000	20.000	40.000
10	Proprietà	1990 - 1991	pref.c.	150	2.300	50	2.500	3.500	6.000
11	Proprietà	1997 - 1999	pref.c.	600	1.330	70	2.000	11.000	13.000
12	Proprietà	1998	pref.m. - c.a.	520	770	110	1.400	21.550	22.950
13	Affitto	1991	pref.m.	780	0	230	1.010	750	1.760
14	Proprietà	1982	c.a.	700	300	100	1.100	3.900	5.000
15	Proprietà	2002	c.a.	605	0	45	650	7.350	8.000
16	Proprietà	1998 - 1999	c.a.	1.000	900	100	2.000	13.000	15.000
17	Proprietà	2003	pref.m.	300	600	100	1.000	9.000	10.000
18	Proprietà	1985	mu	800	3.500	700	5.000	50.000	55.000
19	Proprietà	1987	c.a.	750	0	50	800	4.200	5.000
20	Proprietà	2000 - 2001	pref.c. - pref.m.	700	550	50	1.300	9.000	10.300
21	Proprietà	1993	pref.c. - pref.m.	700	0	100	800	9.200	10.000
22	Proprietà	1990	pref.m. - c.a.	700	550	150	1.400	18.600	20.000
23	Proprietà	1981	pref.m.	1.400	1.000	100	2.500	16.100	18.600

Fonte : elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

* Il significato delle sigle indicate è il seguente: c.a. = cemento armato; pref.c. = prefabbricato in cemento armato; pref.m. = prefabbricato metallico; mu = muratura.

Tab. 3.3 - Principali impianti e tecnologie utilizzate dalle imprese sementiere esaminate (2005)

Impresa n.	Linee di lavorazione		Linea di lavorazione continua	Potenzialità selezionatrice (t/ora)	Potenzialità confezionatrice (t/ora)
	Selezionatrice n.	Confezionatrice n.			
1	1	1	Si	4,0	16,0
2	2	1	No	1,0	3,0
3	1	1	No	4,0	20,0
4	1	1	No	5,0	2,5
5	1	1	No	4,0	5,0
6	1	1	No	15,0	35,0
7*	0	0	No	0,0	0,0
8	1	1	Si	3,0	3,0
9	2	2	Si	25,0	25,0
10	1	1	No	4,0	4,0
11	1	1	No	5,0	30,0
12	1	1	Si	4,0	5,0
13	1	1	Si	25,0	25,0
14	1	1	Si	90,0	30,0
15	1	1	Si	4,0	4,0
16	1	1	Si	4,5	4,5
17*	0	0	No	0,0	0,0
18	2	2	Si	12,0	32,0
19	1	1	Si	5,0	5,0
20	1	1	No	10,0	10,0
21	1	1	No	4,0	5,0
22	1	1	No	4,0	4,0
23	1	1	No	0,5	0,5

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

* L'impresa svolge l'attività sementiera (risulta attiva nei confronti degli agricoltori con contratti di moltiplicazione) ma le operazioni di selezione vengono svolte da terzi in convenzione.

Tab. 3.4 - Impieghi di materie prime e modalità di approvvigionamento nelle imprese sementiere esaminate (2005)

Impresa n.	Quantitativi di sementi ottenute (t)	Sementi provenienti dalla stessa impresa (%)	Sementi provenienti da altri sementieri (%)	Grano duro				Quantitativi di altre specie (t)
				Quantitativi di sementi Pre-base e Base (t)	Quantitativi di sementi I Ripr. (t)	Quantitativi di sementi II Ripr. (t)	Totale (t)	
1	5.084,7	95,5	4,5	88,8	421,6	4.574,4	5.084,7	0,0
2	638,5	90,8	9,2	4,1	5,9	307,2	317,1	321,4
3	1.958,2	1,6	98,4	16,5	66,8	1.875,0	1.958,2	0,0
4	2.406,1	92,0	8,0	74,5	491,0	1.387,0	1.952,5	453,6
5	2.510,0	96,7	3,3	33,0	51,0	2.426,0	2.510,0	0,0
6	3.976,1	67,8	32,2	10,8	917,4	2.204,7	3.132,9	843,2
7	345,3	100,0	0,0	0,0	0,0	345,3	345,3	0,0
8	3.250,0	1,5	98,5	17,5	32,5	3.200,0	3.250,0	0,0
9	6.972,6	92,2	7,8	59,4	1.539,8	5.373,3	6.972,6	0,0
10	1.220,6	0,0	100,0	13,9	106,7	1.100,0	1.220,6	0,0
11	4.272,4	76,1	23,9	45,7	970,7	3.256,0	4.272,4	0,0
12	4.255,8	89,9	10,1	22,0	468,8	3.765,0	4.255,8	0,0
13	2.126,8	99,0	1,0	1,3	30,5	2.095,0	2.126,8	0,0
14	447,3	79,2	20,8	35,1	213,7	198,5	447,3	0,0
15	182,0	0,0	100,0	18,0	84,0	80,0	182,0	0,0
16	1.466,7	6,8	93,2	0,0	100,0	1.366,7	1.466,7	0,0
17	1.075,8	23,7	76,3	0,0	30,0	1.045,8	1.075,8	0,0
18	4.483,3	100,0	0,0	4.333,3	0,0	0,0	4.333,3	150,0
19	1.460,0	68,5	31,5	0,0	60,0	1.400,0	1.460,0	0,0
20	16.866,4	57,7	42,3	88,0	1.432,6	15.345,8	16.866,4	0,0
21	464,3	94,1	5,9	3,2	24,0	437,2	464,3	0,0
22	579,1	63,2	36,8	7,2	64,7	507,2	579,1	0,0
23	1.756,1	95,9	4,1	0,0	116,7	1.639,4	1.756,1	0,0
Minimo	182,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	182,0	0,0
Massimo	16.866,4	100,0	100,0	4.333,3	1.539,8	15.345,8	16.866,4	0,0
Media	2.947,7	64,9	35,1	211,8	314,3	2.344,8	2.870,9	0,0

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

Tab. 3.5 - Impieghi di lavoro nelle imprese sementiere esaminate (2005)

Impresa n.	Addetti Sementificio					Giorni lavorativi (media 2003-05) n.
	Operai n.	Impiegati n.	Dirigenti n.	Stagionali n.	Totale n.	
1	3	2	1	0	6	113
2	2	2	0	0	4	103
3	1	2	1	1	5	93
4	4	1	1	0	6	90
5	0	1	0	4	5	90
6	0	1	2	2	5	77
7	3	3	1	0	7	15
8	0	3	1	3	7	133
9	3	3	1	1	8	77
10	3	0	1	0	4	35
11	2	3	1	0	6	153
12	7	5	0	1	13	120
13	1	1	1	6	9	100
14	1	1	1	2	5	150
15	3	5	1	1	10	30
16	0	4	2	0	6	30
17	0	1	1	0	2	40
18	3	11	1	2	17	156
19	3	1	1	0	5	45
20	7	2	1	0	10	93
21	0	1	0	2	3	60
22	2	1	1	2	6	38
23	0	1	1	2	4	75
Minimo	0	0	0	0	2	15
Massimo	7	11	2	6	17	156
Media	2	2	1	1	7	83

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

Tab. 3.6 - Produzione, ricavi delle vendite nelle imprese sementiere esaminate (2005)

Impresa n.	Produzione vendita (t)	Ricavi vendita seme (€)	Prezzo medio di vendita - Prebase/Base (€/t)	Prezzo medio di vendita - I Riproduzione (€/t)	Prezzo medio di vendita - II Riproduzione (€/t)	Produttività media (t/addetti)
1	5.085	1.532.908	540,00	544,73	274,43	847
2	639	213.363	710,55	584,64	311,90	160
3	1.958	461.470	398,33	398,70	228,43	392
4	2.406	888.012	454,81	476,83	329,28	401
5	2.510	546.414	565,67	523,04	235,60	502
6	3.976	1.540.157	608,89	530,86	335,79	795
7	345	95.547	0,00	0,00	276,75	49
8	3.250	778.000	520,00	520,00	235,00	464
9	6.973	2.099.095	520,00	520,00	235,89	872
10	1.221	140.000	568,10	363,04	289,66	305
11	4.272	1.211.008	500,00	520,00	261,64	712
12	4.256	379.433	575,00	506,99	155,38	327
13	2.127	587.363	900,00	513,21	272,33	236
14	447	143.701	486,99	389,79	218,26	89
15	182	71.900	550,00	500,00	250,00	18
16	1.467	353.000	0,00	568,10	258,29	244
17	1.076	112.159	0,00	568,10	256,36	538
18	3.673	1.937.011	527,32	0,00	0,00	216
19	1.460	284.000	0,00	542,00	284,00	292
20	16.866	1.659.308	323,65	279,53	240,42	1.687
21	464	122.805	555,68	522,38	248,23	155
22	579	143.353	509,19	491,27	212,75	97
23	1.756	490.703	0,00	556,25	259,73	439
Minimo	182	71.900	0,00	0,00	0,00	18
Massimo	16.866	2.099.095	900,00	584,64	335,79	1.687
Media	2.913	686.553	426,70	453,02	246,53	428

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

Tab. 3.7 - Destinazione delle produzioni di sementi ottenute dalle imprese esaminate (2005)

Impresa n.	Mercato interno (%)			Totale	Mercati esteri (%)
	Stessa provincia	Altre prov. Sicilia	Altre regioni		
1	50	43	7	100	0
2	14	60	21	95	5
3	75	25	0	100	0
4	60	35	5	100	0
5	52	42	7	100	0
6	73	27	0	99,5	0,5
7	3	13	33	50	50
8	60	30	10	100	0
9	50	40	10	100	0
10	0	100	0	100	0
11	70	25	5	100	0
12	10	88	0	98	2
13	30	67	3	99,7	0,3
14	60	35	5	100	0
15	70	30	0	100	0
16	0	24	56	80	20
17	0	50	50	100	0
18	3	14	65	81	19
19	0	20	40	60	40
20	50	50	0	100	0
21	60	40	0	100	0
22	64	34	0	98	2
23	60	40	0	100	0
Minimo	0	13	0	50	0
Massimo	75	100	65	100	50
Media	40	40	14	94	6

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

Tab. 3.8 - Canali di distribuzione delle produzioni di sementi destinate al mercato interno (2005)

Impresa n.	Vendita diretta all'imprenditore (%)	Altre figure * (%)	Totale (%)
1	35	65	100
2	100	0	100
3	100	0	100
4	81	19	100
5	19	82	100
6	40	60	100
7	50	50	100
8	30	70	100
9	70	30	100
10	70	30	100
11	70	30	100
12	100	0	100
13	2	98	100
14	66	34	100
15	100	0	100
16	50	50	100
17	100	0	100
18	16	84	100
19	50	50	100
20	52	48	100
21	100	0	100
22	100	0	100
23	36	64	100
Minimo	2	0	
Massimo	100	98	
Media	62	38	

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

* Le "Altre figure" comprendono grossisti, altri sementieri, commercianti, ecc..

Tab. 3.9 - Caratteristiche generali delle imprese di commercializzazione del grano duro esaminate (2005)

Impresa n.	Provincia	Forma giuridica	Anno d'inizio dell'attività	Numero delle unità locali
1	PA	S.r.l.	2002	1
2	PA	S.r.l.	2001	1
3	CL	Soc. Coop.	1987	1
4	AG	S.n.c.	1997	1
5	AG	Soc. Coop.	1990	1
6	PA	S.a.s.	1993	1
7	CL	S.r.l.	1998	1
8	TP	Soc. Coop.	1982	1
9	PA	S.n.c.	1987	1
10	CL	Soc. Coop.	1995	2
11	TP	Soc. Coop.	1980	1
12	TP	S.r.l.	2003	1
13	RG	S.r.l.	1995	2
14	SR	S.n.c.	1995	1
15	RG	S.r.l.	2002	1
16	CL	S.r.l.	2005	2
17	CL	S.r.l.	1988	3
18	EN	S.a.s.	1998	1
19	CT - EN	S.r.l.	2003	9
20	CL	Impresa individuale	1975	1
21	CL	Soc. Coop.	1945	1
22	EN	S.r.l.	1996	1
23	CL	S.a.s.	1986	2
24	AG	Soc. Coop.	1997	2
25	PA	Soc. Coop.	1984	1
26	CL	S.p.a.	2002	1
27	CL	S.a.s.	1965	1
28	CL	S.r.l.	1997	1
29	EN	S.r.l.	1989	1
30	CL	S.r.l.	1983	1
31	CL	S.r.l.	2000	1
32	TP	S.r.l.	1987	1
33	PA	S.n.c.	1985	1
34	PA	Soc. Coop.	1995	1
35	AG	Soc. Coop.	1982	1

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

Tab. 3.10 - Caratteristiche strutturali delle imprese di commercializzazione del grano duro esaminate (2005)

Impresa n.	Titolo di possesso dei fabbricati	Localizzazione *	Anno di costruzione	Tipologia di fabbricato **	Superficie utilizzata (m ²)			Totale		
					Coperta	Uffici ***	Scoperta			
1	Proprietà	Aa	1985	pref.c.	7.000	2.500	60	9.560	10.440	20.000
2	Proprietà	Aa	1998 - 2000	pref.m.	750	800	70	1.620	3.980	5.600
3	Proprietà	Aa	1984	pref.c.-pref.m.-c.a.	380	800	120	1.300	7.700	9.000
4	Proprietà	Aa	0	pref.m. - c.a.	800	0	60	860	7.140	8.000
5	Proprietà	Aa	1989	pref.m. - c.a.	0	1.100	100	1.200	3.800	5.000
6	Proprietà	Aa	1992	pref.c. - pref.m.	600	1.000	30	1.630	14.170	15.800
7	Proprietà - Affitto	Aa	1998 - 2004	pref.c. - pref.m.	3.000	4.000	300	7.300	24.700	32.000
8	Proprietà	Aa	1981	pref.m.	310	1.300	90	1.700	8.300	10.000
9	Proprietà	Aa	1987	pref.c. - pref.m.	1.080	700	40	1.820	4.480	6.300
10	Proprietà	Aa	1989	pref.m. - c.a.	0	1.150	150	1.300	6.700	8.000
11	Proprietà	Au	1980	pref.c. - pref.m.	1.000	0	50	1.050	4.630	5.680
12	Affitto	Aa	1982	c.a.	1.800	750	200	2.750	6.990	9.740
13	Proprietà	Aa	1992 - 1993	c.a.	550	1.200	250	2.000	1.000	3.000
14	Proprietà	Aa	1967 - 2004	pref.c.	1.470	30	125	1.625	18.375	20.000
15	Comodato gratuito	Aa	1975 - 1995	c.a.	800	0	50	850	50	900
16	Proprietà	Aa	2002	c.a.	1.200	0	50	1.250	14.750	16.000
17	Affitto	Au	1977	c.a.	450	930	120	1.500	500	2.000
18	Proprietà	Aa	1984 - 2005	pref.c. - pref.m.	1.100	500	130	1.730	24.270	26.000
19	Proprietà - Affitto	Aa - Zi	1998	pref.c.-pref.m.-c.a.	4.800	15.000	200	20.000	20.000	40.000
20	Proprietà	Aa	1990 - 1991	pref.c.	2.300	150	50	2.500	3.500	6.000
21	Proprietà - Comodato	Au	1988 - 2003	pref.c. - mu	1.000	0	80	1.080	16.920	18.000
22	Proprietà	Aa	1997 - 1999	pref.c.	1.330	600	70	2.000	11.000	13.000
23	Proprietà	Au	1998	pref.m. - c.a.	770	520	110	1.400	21.550	22.950
24	Affitto	Aa	1992	pref.m.	300	0	150	450	400	850
25	Proprietà	Aa	1980	pref.c. - pref.m.	0	930	70	1.000	1.000	2.000
26	Proprietà	Aa	2002	c.a.	0	605	45	650	7.350	8.000
27	Proprietà	Au	1998 - 1999	c.a.	900	1.000	100	2.000	13.000	15.000
28	Proprietà	Au	2003	pref.m.	300	600	100	1.000	9.000	10.000
29	Proprietà	Aa	1985	mu	700	3.600	700	5.000	50.000	55.000
30	Proprietà	Aa	1987	c.a.	0	750	50	800	4.200	5.000
31	Proprietà	Aa	2000 - 2001	pref.c. - pref.m.	550	700	50	1.300	9.000	10.300
32	Proprietà	Aa	1982	pref.c. - pref.m.	2.124	0	32	2.156	3.844	6.000
33	Proprietà	Aa	1993	pref.c. - pref.m.	0	700	100	800	9.200	10.000
34	Proprietà	Aa	1990	pref.m. - c.a.	550	700	150	1.400	18.600	20.000
35	Proprietà	Aa	1981	pref.m.	1.000	1.400	100	2.500	16.100	18.600

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

* Per quanto attiene alla localizzazione delle imprese, il significato delle sigle indicate è il seguente: Au = area urbana, Zi = area industriale, Aa = altre aree.

** Il significato delle sigle indicate è il seguente: c.a. = cemento armato; pref.c. = prefabbricato in cemento armato; pref.m. = prefabbricato metallico.

*** La restante superficie coperta è destinata alla lavorazione sementi, deposito e vendita di concimi, ecc..

Tab. 3.11 - Capacità degli impianti e tecnologie utilizzate dalle imprese di commercializzazione del grano duro esaminate (2005)

Impresa n.	Capacità di stoccaggio (t)			
	Silos		Magazzini	
	n.	t	n.	t
1	3	600	1	10.000
2	8	800	4	250
3	10	6.000	2	850
4	8	4.000	1	2.000
5	4	4.000	0	0
6	3	4.500	3	3.900
7	8	6.400	2	10.000
8	11	4.360	1	1.000
9	4	3.600	2	2.000
10	2	1.100	1	400
11	6	2.300	0	0
12	9	4.500	2	2.800
13	8	4.500	3	6.000
14	7	3.700	1	2.000
15	14	4.700	2	2.000
16	0	0	1	2.500
17	22	9.900	0	0
18	22	11.200	1	1.100
19	54	75.500	8	79.500
20	0	0	2	6.500
21	4	3.200	5	2.500
22	6	4.000	5	2.500
23	5	7.000	0	0
24	6	2.620	0	0
25	3	3.000	0	0
26	3	3.000	0	0
27	8	15.000	2	300
28	0	0	1	1.200
29	17	15.000	3	4.000
30	6	12.000	1	2.500
31	8	4.800	1	2.000
32	10	4.200	2	6.000
33	3	2.400	0	0
34	8	4.060	2	1.100
35	8	608	1	30
Minimo	0	0	0	0
Massimo	54	75.500	8	79.500
Media	9	6.644	2	4.427

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

Tab. 3.12 - Impieghi di lavoro nelle imprese di commercializzazione del grano duro esaminate (2005)

Impresa n.	Addetti Centri di stoccaggio					Giorni lavorativi (media 2003-05) n.
	Operai n.	Impiegati n.	Dirigenti n.	Stagionali n.	Totale n.	
1	2	1	1	0	4	260
2	5	4	1	0	10	150
3	3	2	1	0	6	300
4	2	0	2	0	4	300
5	0	1	0	2	3	180
6	0	7	1	0	8	260
7	2	2	0	0	4	300
8	1	2	1	1	5	50
9	4	1	1	0	6	180
10	0	1	0	4	5	180
11	1	1	0	1	3	300
12	2	2	1	1	6	240
13	1	1	1	1	4	260
14	0	1	2	2	5	60
15	1	2	1	0	4	300
16	2	0	2	0	4	30
17	3	3	1	0	7	15
18	0	3	1	3	7	26
19	10	6	3	5	24	300
20	3	0	1	0	4	15
21	9	0	0	0	9	50
22	2	0	0	0	2	300
23	7	5	0	1	13	300
24	0	2	1	1	4	300
25	1	3	0	0	4	300
26	3	5	1	1	10	20
27	0	4	2	0	6	30
28	0	1	1	0	2	30
29	3	11	1	2	17	156
30	3	1	1	0	5	30
31	7	2	1	0	10	280
32	1	2	2	0	5	80
33	0	1	0	2	3	60
34	2	1	1	2	6	200
35	0	1	1	2	4	320
Minimo	0	0	0	0	2	15
Massimo	10	11	3	5	24	320
Media	2	2	1	1	6	176

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

Tab. 3.13 - Quantitativi di grano duro commercializzato, relativa destinazione e tipologia di acquirenti nelle imprese esaminate (dati medi 2003-2005)

Impresa n.	Quantitativi di grano duro commercializzato (t)	Commercializzazione di altre granaglie, sementi e concimi (t)	Prezzo medio di vendita grano duro (€/t)	Stessa provincia			Destinazione			Tipologia di clienti		
				%	provincia	%	Mercato interno	Altre regioni	Totale	Mulini	Grossisti	Altre tipologie
1	6.667	967	158,00	70	10	20	100	0	100	0	0	0
2	1.330	235	155,11	25	75	0	100	0	100	0	0	0
3	4.336	5.085	159,14	50	43	7	100	0	100	0	53	0
4	4.500	391	153,15	50	50	0	100	0	100	0	10	0
5	4.400	603	119,32	0	55	45	100	0	100	0	0	12
6	9.400	1.874	153,08	50	37	13	100	0	100	0	0	0
7	8.291	639	188,27	14	60	21	95	5	100	0	37	0
8	1.596	2.058	126,30	75	25	0	100	0	100	0	0	0
9	5.400	3.167	138,15	60	35	5	100	0	100	0	74	26
10	3.171	2.510	147,01	52	42	7	100	0	100	0	46	54
11	2.386	0	150,80	12	8	80	100	0	100	0	0	0
12	44.842	0	135,31	83	17	0	100	0	100	0	0	0
13	3.800	0	173,77	60	30	10	100	0	100	0	0	0
14	2.812	3.492	145,55	73	27	0	100	0	100	0	0	0
15	3.033	0	150,41	57	37	7	100	0	100	0	3	0
16	1.000	0	130,00	100	0	0	100	0	100	0	0	0
17	8.000	345	145,42	3	13	33	50	50	100	0	95	5
18	4.000	3.250	137,50	60	30	10	100	0	100	0	90	10
19	82.167	6.973	170,55	8	8	15	30	70	100	0	0	0
20	4.567	1.221	138,77	0	100	0	100	0	100	0	0	100
21	3.933	243	137,05	10	73	17	100	0	100	0	50	50
22	11.000	4.272	152,42	70	25	5	100	0	100	0	100	0
23	21.600	4.256	141,20	10	88	0	98	2	100	0	51	49
24	1.420	550	141,50	17	83	0	100	0	100	0	32	49
25	1.609	0	139,75	100	0	0	100	0	100	0	0	0
26	1.367	182	130,24	70	30	0	100	0	100	0	0	100
27	19.333	1.367	164,83	0	24	56	80	20	100	0	0	0
28	1.500	438	121,75	0	50	50	100	0	100	0	0	100
29	3.000	3.673	141,67	20	50	30	100	0	100	0	0	0
30	12.000	1.000	144,50	0	20	40	60	40	100	0	0	0
31	5.306	6.753	147,55	50	50	0	100	0	100	0	75	25
32	3.933	240	140,85	40	53	7	100	0	100	0	0	0
33	2.457	464	154,93	60	40	0	100	0	100	0	0	0
34	3.833	912	156,74	64	34	0	98	2	100	0	76	24
35	2.760	1.756	144,65	60	40	0	100	0	100	0	71	29
Minimo	1.000	0	119,32									
Massimo	82.167	6.973	188,27									
Media	8.593	1.683	146,72									

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

* I principali mercati di sbocco sono Algeria, Malta, Spagna e Tunisia.

Tab. 3.14 - Caratteristiche generali delle imprese di trasformazione del grano duro esaminate (2005)

Impresa n.	Provincia	Forma giuridica	Attività dell'impresa	Anno d'inizio dell'attività	Numero delle unità locali
1	TP	S.n.c.	Molino	1967	1
2	TP	S.n.c.	Molino	1996	1
3	PA	S.r.l.	Molino e Pastificio	1964	1
4	PA	S.r.l.	Molino e Pastificio	1966	1
5	EN	S.r.l.	Pastificio	2003	1
6	CT	S.n.c.	Molino	1955	1
7	EN	S.n.c.	Molino	1996	1
8	CL	Impresa individuale	Molino	1999	1
9	EN	Impresa individuale	Molino	1992	1
10	RG	Impresa individuale	Molino	2005	1
11	CL	S.n.c.	Molino	1954	1
12	SR	S.p.a.	Molino	1955	2
13	EN	Soc. Coop.	Molino e Panificio industriale	1987	2
14	PA	S.n.c.	Panificio industriale	1999	1

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

Tab. 3.15 - Caratteristiche strutturali delle imprese di trasformazione del grano esaminate (2005)

Impresa n.	Titolo di possesso dei fabbricati	Localizzazione *	Anno di costruzione	Tipologia di fabbricato **	Superficie utilizzata (m ²)							
					Coperta			Scoperta				
					Molino	Pastificio	Panificio	Altro	Uffici	Totale	Scoperta	Totale
1	Proprietà	Au	1965	mu	230	0	0	450	20	700	1.300	2.000
2	Proprietà	Au	1920	mu	240	0	0	110	50	400	300	700
3	Proprietà	Au	1947 - 1971	c.a.	2.000	2.150	0	2.500	350	7.000	11.000	18.000
4	Proprietà	Aa	1870 - 1975	c.a.	400	600	0	1.900	100	3.000	5.000	8.000
5	Proprietà	Zi	1999	pref.c.	0	8.200	0	5.600	700	14.500	42.000	56.500
6	Proprietà	Au	1920 - 1930	mu	180	0	0	0	20	200	0	200
7	Affitto	Au	1980	c.a.	900	0	0	200	100	1.200	0	1.200
8	Proprietà	Aa	1999	c.a.	260	0	0	0	10	270	1.330	1.600
9	Proprietà	Aa	1990	c.a.	330	0	0	0	40	370	130	500
10	Affitto	Zi	1982	c.a.	570	0	0	600	30	1.200	0	1.200
11	Proprietà	Au	1954	mu	160	0	0	50	0	210	0	210
12	Proprietà	Aa	1986 - 2002	c.a.	1.020	0	0	4.370	130	5.520	22.730	28.250
13	Proprietà	Zi	1980	pref.c. - c.a.	2.000	0	4.000	3.537	636	10.173	31.059	41.232
14	Proprietà	Aa	1998 - 1999	c.a.	0	0	80	125	25	230	670	900

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

* Per quanto attiene alla localizzazione delle imprese, il significato delle sigle indicate è il seguente: Au = area urbana, Zi = area industriale, Aa = altre aree.

** Il significato delle sigle indicate è il seguente: c.a. = cemento armato, pref.c. = prefabbricato in cemento armato, pref.m = prefabbricato metallico, mu = muratura tradizionale.

Tab. 3.16 - Principali impianti e tecnologie utilizzate dalle imprese di trasformazione del grano duro esaminate (2005)

Impresa n.	Capacità di stoccaggio grano duro	Capacità di stoccaggio delle semole	Impianti di lavorazione					
	(t)	(t)	Molino	Linee di pastificazione	Linee di panificazione			
			n.	Capacità (t/h)	n.	Capacità (t/h)	n.	Capacità (t/h)
1	300	0	1	10,0	0	0,0	0	0,0
2	33	0	1	0,7	0	0,0	0	0,0
3	780	84	2	10,0	6	19,3	0	0,0
4	70	1.400	2	3,5	2	1,5	0	0,0
5	33.000	0	0	0,0	4	4,4	0	0,0
6	35	0	1	0,9	0	0,0	0	0,0
7	2.000	75	1	2,5	0	0,0	0	0,0
8	100	52	1	0,8	0	0,0	0	0,0
9	4.000	50	1	0,6	0	0,0	0	0,0
10	5.000	300	1	1,9	0	0,0	0	0,0
11	0	50	1	0,4	0	0,0	0	0,0
12	7.000	800	1	5,4	0	0,0	0	0,0
13	11.300	1.000	1	2,0	0	0,0	3	2,0
14	0	20	0	0,0	0	0,0	1	0,2

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

Tab. 3.17 - Impieghi di materie prime e prodotti realizzati nelle imprese di trasformazione esaminate (2003-05)

Impresa n.	Quantitativi di grano duro impiegato (t)	Quantitativi di semole impiegate (t)	Prodotti venduti			
			Semole (t)	Cruscami vari (t)	Pasta (t)	Pane e sostitutivi (t)
1	1.970,0	1.290,0	1.290,0	501,7	0,0	0,0
2	1.499,0	1.094,7	1.094,7	274,0	0,0	0,0
3	33.774,0	1.441,5	710,5	10.163,5	22.433,7	0,0
4	7.085,3	4.945,3	4.945,3	2.562,3	3.268,3	0,0
5	0,0	4.113,3	0,0	0,0	3.386,7	0,0
6	593,3	474,7	474,7	118,7	0,0	0,0
7	9.000,0	6.936,0	6.936,0	1.320,0	0,0	0,0
8	3.200,0	2.100,0	2.100,0	900,0	0,0	0,0
9	3.000,0	2.100,0	2.100,0	900,0	0,0	0,0
10	7.500,0	5.000,0	5.000,0	2.500,0	0,0	0,0
11	300,0	210,0	210,0	90,0	0,0	0,0
12	34.967,3	22.696,7	22.696,7	11.254,3	0,0	0,0
13	3.897,4	2.806,1	0,0	1.392,9	0,0	4.619,8
14	0,0	312,7	0,0	0,0	0,0	444,5
Minimo	0,0	210,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Massimo	34.967,3	22.696,7	22.696,7	11.254,3	22.433,7	4.619,8
Media	7.627,6	3.965,8	3.397,0	2.284,1	2.077,8	361,7

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

**Tab. 3.18 - Impieghi di lavoro nelle imprese di trasformazione esaminate
(2003-05)**

Imprese n.	Addetti					Giorni lavorativi (media 2003-05) n.
	Operai n.	Impiegati n.	Dirigenti n.	Stagionali n.	Totale n.	
1	2	0	1	0	3	300
2	3	0	1	0	4	260
3	60	11	1	0	72	250
4	14	3	3	0	20	237
5	47	12	1	0	60	83
6	1	0	3	0	4	230
7	3	1	2	0	6	300
8	3	0	1	0	4	300
9	4	0	1	0	5	250
10	4	1	1	0	6	170
11	0	0	2	0	2	180
12	16	2	2	0	20	290
13	30	6	0	2	38	310
14	0	7	1	0	8	300
Minimo	0	0	0	0	2	83
Massimo	60	12	3	2	72	310
Media	13	3	1	0	18	247

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

Tab. 3.19 - Ricavi delle vendite e destinazione delle produzioni nelle imprese di trasformazione esaminate (2005)

Impresa n.	Ricavi vendita prodotti	Stessa provincia			Mercato interno			Mercati esteri	
		%	Altre prov.	Sicilia	Altre regioni	Totale	%		
1	508.340	65	30	5	5	100	0		
2	417.683	100	0	0	0	100	0		
3	14.272.566	43	29	7	7	79	21		
4	3.639.457	39	53	3	3	96	5		
5	1.761.067	0	80	0	0	80	20		
6	162.767	100	0	0	0	100	0		
7	1.834.723	7	39	53	53	100	0		
8	466.667	40	40	15	15	95	5		
9	631.500	50	50	0	0	100	0		
10	1.175.000	33	67	0	0	100	0		
11	77.600	99	0	1	1	100	0		
12	7.486.891	13	81	5	5	99	2		
13	6.595.518	24	70	6	6	100	0		
14	725.867	100	0	0	0	100	0		
Minimo	77.600	0	0	0	0	79	0		
Massimo	14.272.566	100	81	53	53	100	21		
Media	2.839.689	51	39	7	7	96	4		

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

Tab. 3.20 - Canali di distribuzione delle produzioni realizzate dalle imprese di trasformazione del grano duro (2005)

Impresa n.	Vendita diretta al consumatore (%)	Vendita alla distribuzione		Vendita ad imprese di commercializzazione (%)	Vendita ad altre imprese di trasformazione (%)	Totale (%)
		Dettaglio tradizionale (%)	GDO (%)			
1	0	0	0	20	80	100
2	0	10	0	0	90	100
3	6	26	50	2	15	100
4	0	29	0	54	17	100
5	0	0	0	100	0	100
6	18	0	0	0	82	100
7	7	0	0	60	33	100
8	60	5	0	35	0	100
9	0	0	0	50	50	100
10	0	0	0	0	100	100
11	99	0	0	1	0	100
12	0	0	2	6	92	100
13	0	43	57	0	0	100
14	13	0	50	37	0	100
Minimo	0	0	0	0	0	
Massimo	99	43	57	100	100	
Media	15	8	11	26	40	

Fonte: elaborazioni su dati rilevati mediante indagini dirette presso le imprese.

